

# Lettere al direttore

## Gli informatori scientifici/1

Egregio direttore, vorrei rispondere alla lettera del signor Giacomo Grulla, in relazione ai tempi d'attesa negli ambulatori di medicina generale provocata dagli informatori scientifici del farmaco, pubblicata sul vostro giornale il 23 gennaio u.s. E' evidente che il signor Grulla non sa molte cose. Prima di tutto che l'informazione scientifica del farmaco è normata, in Italia, da ben 18 leggi tutte tese a regolamentare il rapporto tra gli informatori scientifici del farmaco e la classe medica. Lo scopo del legislatore era quello di assicurare la giusta informazione ai medici così da garantire l'eticità della terapia nel rispetto del diritto alla cura del paziente e delle risorse disponibili per il Servizio sanitario nazionale. In pratica, l'informatore scientifico coadiuva il medico e lo supporta al fine di scegliere la terapia più appropriata, secondo le caratteristiche insite del farmaco, per ogni singolo paziente. Ecco a cosa servono gli Isf. Inoltre l'informatore scientifico rappresenta, rispetto ai convegni e alle pubblicazioni, una fonte di aggiornamento più veloce e continua, meglio gradita dai medici di medicina generale. Il signor Grulla non sa che tra le sudette leggi ce n'è una (D. Lgs. 219/2006) che demanda l'informazione scientifica alle aziende farmaceutiche obbligandole a portarla a tutti i medici prescrittori e definendone le modalità. La stessa legge, inglobandone un'altra del '92, stabilisce quali caratteristiche deve avere l'informatore scientifico per esercitare la professione, elencando i diplomi di laurea ammessi. Ebbene sì, per fare l'informatore scientifico del farmaco serve, come si suol dire per legge, una laurea in discipline scientifiche. Quindi siamo dei professionisti. Aggiungo altamente specializzati, come del resto ci si aspetterebbe vista la delicatezza delle

argomentazioni che trattiamo tutte incentrate sulla salute del cittadino. Quindi, ancora, non siamo venditori. In merito alla delibera della Regione Emilia Romagna, essa non tiene conto dell'Accordo collettivo nazionale per la medicina generale (comunemente chiamato Convenzione) nel quale si sancisce che: «Lo studio del medico di medicina generale è uno studio professionale privato....» (Art. 22, comma 1). Inoltre «le visite nello studio medico... vengono di norma erogate attraverso un sistema di prenotazione». Quindi nell'ambulatorio decide il medico stesso con quali regole pazienti ed informatori possono accedere. Infatti la grande maggioranza dei clinici riceve gli informatori su prenotazione oraria, o in fasce orarie dedicate o in numero massimo 1-2 al giorno. Ma sopra ad ogni cosa tale delibera non ha tenuto in nessun conto le due figure professionali in questione: i medici e gli informatori scientifici. Personalmente, in qualità di presidente nazionale, chiederò un incontro con la Giunta della Regione Emilia Romagna per un confronto.

**Dott. Antonio Mazzarella**  
presidente Federazione associazioni italiane informatori scientifici del farmaco  
Roma, 26 gennaio

## Gli informatori scientifici / 2

Gentile direttore, rispondo volentieri alla lettera del signor Giacomo Grulla pubblicata dal vostro giornale in merito alle attese negli studi medici dovute alla precedenza degli informatori scientifici del farmaco. Alla domanda a cosa servono gli informatori scientifici del farmaco, visto che i medici hanno pubblicazioni e vanno ai convegni, la risposta è che gli Isf servono per l'informazione scientifica sui farmaci - attraverso colloqui dedicati - che il legislatore ha voluto normare attraverso 18 leggi nazio-

nali negli ultimi 40 anni. Per quanto riguarda la legge regionale che dovrebbe normalizzare le visite degli Isf la risposta è che nella maggioranza dei casi il medico ha già regolamentato questo rapporto: a) molti medici hanno attivato i ricevimenti su prenotazione oraria per gli Isf che non incidono sulle attese dei pazienti. b) Altri medici hanno attivato fasce orarie dedicate agli Isf che non incidono sulle attese dei pazienti. c) Altri medici ancora hanno ridotto la frequenza ad un solo Isf al giorno che riduce notevolmente l'attesa rispetto ai 4/6 Isf al giorno che venivano ricevuti fino ad una decina di anni fa. Infine, la legge a cui fa riferimento il lettore interviene su un rapporto di lavoro libero professionale quale è quello tra medico di medicina generale e Stato in cui non è prevista l'interferenza di quest'ultimo su come il medico debba ricevere gli Isf nel proprio ambulatorio privato. Diversamente è il discorso per i medici ospedalieri che sono dipendenti del Servizio sanitario regionale.

**Dott. Riccardo Bevilacqua**  
informatore scientifico del farmaco  
Parma, 26 gennaio

## Disability manager

Caro direttore, spero davvero che anche nel Comune di Parma venga creata la figura del disability manager, qualcuno che si occupi solamente dei problemi della disabilità, troppo spesso affidati a personaggi inadeguati. A cosa serve progettare stalli di parcheggio dedicati a persone con difficoltà di equilibrio o movimento, se la pavimentazione non è regolare o sono circondati da paletti di ferro? A cosa serve costruire scivoli, se non li si affiancano con corrimani utili a tutti?

**Alessandro Tosini**  
Parma, 26 gennaio

## Portafogli smarrito

Gentilissimo direttore, lo scrivo in questo numero di gennaio ho smarrito il mio portafogli con vizi tra cui la carta di credito della zona via Silvio Pellico. Chiedo cortesemente che lo ritrovassi e mi capitate se possibile l'indirizzo: Parma, via Argonne 6.

**Paola Martinelli**  
Parma, 23 gennaio

## Verdi e Parma

Egregio direttore, vedo sulla Gazzetta del 26 gennaio la legge sui finanziamenti al Festival. Purtroppo non ho visto il conto di un'assistenza di diseredati. Uno è quello che è stato, cioè il muoversi e più prezioso al mondo, l'altro è quello che è stato e presentato. Il primo è quello reale, quello scabro che burbero, mi scrisse: «Odio quando ci devono per pagare le tute, i miei cari erano negli anni '60 e si aggiunse Verdi era forse il luogo legato e questo te rispecchiato fece fare all'interno «Villa Verdi». poi del beneficio ospedale di Villi (Piacenza), capì «sua» Sant'Agostino particolare fu fatto con Busseto abitò ed in disparte che di sua propria moglie Margherita di Busseto, così tanto aiutò il gli studi. Bussone volare, il capo Verdi. Lasciatene effettuato in